



anno 82 n.85

domenica 27 marzo 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro l'armadio della repubblica: tot. € 6,90;
l'Unità + € 9,90 dvd MisterMe: tot. € 10,90;
l'Unità + € 5,90 libro Michele Sindona: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9: tot. € 6,90;
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non abbiamo come in altri Paesi una sinistra normale, socialdemocratica, riformista. Se così fosse, Berlusconi



sarebbe il più felice del mondo. Da noi è diversa: è rivoluzionaria, massimalista, radicale. Se questa sinistra nel 2006

dovesse vincere il Paese precipiterebbe nel caos e nell'ingovernabilità». Sandro Bondi, Ansa, 19 marzo

LA FORZA DE «L'UNITÀ»

Antonio Padellaro

L'errore di stampa va sempre riconosciuto, soprattutto quando quell'errore colpisce ingiustamente la dignità delle persone e i loro sentimenti. Ci siamo scusati con l'uomo Francesco Storace perché, nel riportare (correttamente) le parole di Mario Limentani su quell'antica aggressione subita, non abbiamo pensato che la sofferenza, dopo tanti anni, può ingannare la memoria e quindi confondere nomi e circostanze. La capacità di riconoscere i propri sbagli non è abitudine particolarmente diffusa (e forse neppure tanto apprezzata) nella stampa in generale e nella stampa italiana in particolare. Dovevamo farlo ma non si dica che siamo stati costretti a farlo. Potevamo lasciare a Limentani la completa responsabilità delle sue dichiarazioni, ascoltate mercoledì dai cronisti presenti alla celebrazione della strage delle Ardeatine; frasi ribadite all'«Unità» in due successive interviste (a disposizione di chiunque voglia ascoltarle) e pubblicate lo stesso giorno dal quotidiano «Europa». Potevamo lavare le mani trattandosi di un episodio largamente conosciuto nella comunità israelitica romana, come ha spiegato al «Corriere della Sera» il vicepresidente Riccardo Pacifici («È vero che Limentani è stato picchiato da uno che si chiamava Storace nella Casa del Fascio anche se non era il padre dell'attuale governatore del Lazio»). Potevamo alzare le spalle, ma non abbiamo avuto dubbi su cosa fosse giusto fare e dire poiché pensiamo che assumersi le proprie responsabilità sia sempre e comunque una dimostrazione di forza. E di forza, in momenti come questi, ne occorre parecchia. L'«Unità» non è affatto il giornale sulla difensiva che alcuni resoconti piagnucolosi vorrebbero fare credere. In questi quattro anni ne abbiamo viste di peggio. Ma l'inaudita violenza che da ieri pomeriggio viene scatenata, senza interruzione, dal sistema mediatico-politico saldamente al potere contro il nostro giornale e per colpire i partiti dell'Unione e il candidato Marrazzo, va raccontata per intero. Perché, dobbiamo riconoscerlo, il politico Storace è stato davvero straordinario nell'orchestrare il suo show tra affetti colpiti e campagna elettorale.

Show che va in scena alle 15 e 30 del venerdì santo nella sede della Stampa estera. L'«Unità» è in edicola da molte ore eppure la scandalosa intervista a Limentani, pubblicata all'interno in un basso pagina (uno scoop molto ben nascosto) non provoca reazioni di sorta.

SEGUO A PAGINA 26

STORACE LA VERA STORIA

Furio Colombo

Quello che è accaduto ieri lo avete visto su tutti i giornali. Qualcosa di così grave, di così inconcepibile, che ha cancellato i morti in mare di Lampedusa, la responsabilità di quei morti. Il comandante del peschereccio, con nome e cognome e coscienza, che ha detto: «Abbiamo visto le barche in difficoltà ma eravamo sicuri che sarebbero stati soccorsi» (la Repubblica, 24 marzo), la frase tremenda ascoltata al Tg del 23 marzo: «In mare, nelle nostre reti, non ci sono più pesci, ci sono cadaveri», l'inchiesta, apparsa su alcuni giornali americani e riportata qua e là anche dalla stampa italiana: i «rimpatriati dall'Italia vengono portati e lasciati nel deserto dalla polizia di Gheddafi». Ricordate il titolo, tante volte incrinato, di questo giornale: «Bossi-Fini, altri trenta morti»? Ecco, la tragedia continua. Da un lato c'è chi si distrae e non soccorre in tempo i naufraghi per timore di spiace a Bossi e a Fini. Dall'altro i comandanti dei pescherecci temono (è già accaduto) di essere accusati di favorire i mercanti di schiavi se arrivano in porto con naufraghi salvati. Il ministro dell'Interno viola regole civili, umane e internazionali deportando nel giro di poche ore persone, forse condannate a morte, di cui non sappiamo e non sapremo mai nulla. Invano agenzie internazionali, Amnesty International e Nazioni Unite condannano. Invano perché questa tragedia in Italia non fa notizia.

Fa notizia invece, e sconvolge letteralmente il Paese, travolge i giornali che si affrettano a cambiare le pagine e i titoli, il fatto che un superstita dei campi di sterminio, presente alla giornata di commemorazione delle Fosse Ardeatine, confida a una giornalista dell'«Unità» (che registra la sua dichiarazione e ne indica la fonte) il suo malessere in quel sacro giorno di memoria. Si trova di fronte un presidente di Regione che ha lo stesso nome del militante fascista che lo ha bastonato da giovane. La città è la stessa, il nome è lo stesso, il fascismo è ciò che si sta ricordando con sdegno e rifiuto in questa celebrazione. La memoria degli italiani, come dice spesso il Capo dello Stato, è una sola. Dunque il superstita della orrenda e inconcepibile avventura dei campi di sterminio in quel giorno ricorda. Ricorda tutto, dalle botte all'ultimo campo da cui miracolosamente è scampato (lui e altri pochissimi ebrei italiani).

SEGUO A PAGINA 27

Berlusconi si gioca tutto

Il premier ha paura di perdere le regionali e ha preparato una settimana di fuoco Prenotata la Rai: martedì a «Radio anch'io», giovedì a «Porta a Porta» da Vespa Poi sarà con Scelli a Firenze e con Storace a Roma. Aveva detto: io non partecipo

Marcella Ciannelli

ROMA «Non partecipo alla campagna elettorale» perché «si tratta di un test amministrativo che non avrà alcuna conseguenza sul governo». Silvio Berlusconi lo ha ripetuto da tempo. E finché è stato possibile ha cercato di tenersi fuori dalla tenzone elettorale. Di non mettere la sua faccia su una possibile sconfitta. Poi ha dovuto fare i conti con la realtà. Gli alleati, a volte scomodi, hanno cominciato a far pressione. Gli amici, a volte scomodi anche loro, hanno fatto pesare antichi obblighi.

Ecco così che il presidente del Consiglio ha cominciato a girare per l'Italia. E ha abbinato agli incontri ufficiali simpatiche e gioiose kermesse con i suoi sostenitori o visitando opere pubbliche la cui realizzazione poteva essere facilmente abbinata all'operosa gestione della cosa pubblica di un suo fedelissimo.

SEGUO A PAGINA 2

Taiwan, un milione in piazza contro la Cina



La grande protesta di ieri a Taiwan

A PAGINA 12

Caso Storace

Gasparri ordina: punite «l'Unità»

ROMA L'ordine è netto, quanto brutale: punite l'«Unità». A lanciarlo è Maurizio Gasparri, ministro delle Comunicazioni, che con grande rispetto dell'autonomia dell'Ordine dei giornalisti, scrive al presidente Del Boca chiedendogli «una posizione chiara... Batta un colpo, faccia sentire la sua voce».

Del Boca intervenendo sulla polemica tra l'«Unità» e Storace ha sostenuto che: «Padellaro ha fatto bene a scusarsi quando si è accorto dell'errore. E l'Ordine farà il suo dovere».

A PAGINA 3

Precari, il lavoro è sempre più nero

Dopo un anno e mezzo di legge 30, per i lavoratori flessibili non è cambiato nulla

MILANO Primo bilancio della legge che ha riformato il mercato del lavoro. Nessuno degli obiettivi prefissati è stato raggiunto.

L'occupazione regolare non è aumentata, mentre è continuato a crescere il lavoro nero. E le forme di precarietà si sono sempre più diffuse.

FACCINETTO A PAGINA 15



SEGUO A PAGINA 27



FONTANA A PAGINA 12

Lettera aperta a Lucia

AI RAGAZZI CHE SOPRAVVIVONO

Piero Fassino

Piero Fassino risponde all'articolo di Lucia Castellini sul problema del precariato pubblicato su l'Unità del 24 Marzo.

Ho letto con un misto di ammirazione e angoscia lo sfogo di Lucia Castellini, l'altro ieri sulle colonne de l'Unità. Lucia è una giovane donna, laureata e che vive a Milano. Dovrei dire che «sopravvive» a Milano, stretta com'è tra i ricatti della precarietà e l'aspirazione a

un'esistenza normale. Quella che ti permette di accedere a un mutuo o comprarti lo stereo a rate o concederti ogni tanto un weekend di turismo. La sua storia ci riguarda, riguarda la politica intendo. Lucia ci racconta di sé, con una sincerità disarmante, velata a tratti da ironia o disillusione. Ma soprattutto, come lei stessa in fondo riconosce, lo fa riassumendo i tratti di una generazione intera, forse due.

SEGUO A PAGINA 26

«Il complotto contro l'America»

VI RACCONTO IL LINDBERGH DI ROTH

John Maxwell Coetzee

Nel 1993 apparve un libro con la firma «Philip Roth» intitolato Operazione Shylock. Una Confessione che, oltre a essere una stupefacente incursione nel territorio che sembra appartenere esclusivamente a John Barth e agli altri esponenti della metanarrativa, era anche dedicato a Israele e ai suoi rapporti con la diaspora ebraica.

Il libro si presentava come l'opera di uno scrittore americano di nome Philip Roth (nel libro, tuttavia, si incontrano due Philip Roth) il quale confessava di avere collaborato con i servizi segreti israeliani. Ma la confessione stessa potrebbe far parte di una più ampia costruzione: Operazione Shylock. Una confessione: romanzo. Quale la lettura più giusta?

SEGUO ALLE PAGINE 22 E 23

fronte del video Maria Novella Oppo
Quando c'è Lui

Per dimostrare quello che non c'è bisogno di dimostrare e cioè che il governo usa ogni anfratto della tv, non occorre controllare solo i programmi di informazione. Così, ieri mattina, per sentire la voce del padrone, non c'era bisogno di aspettare il Tg1 delle 13.30, ma bastava ascoltare il programma «Occhio alla spesa» che è stato spostato alle 13, a scapito de «La prova del cuoco», proprio per fare corpo con gli spot di Mimun. In modo che il conduttore Di Pietro (nessuna parentela, per carità) possa spiegare ogni giorno che i prezzi, sì, sono aumentati, ma solo per colpa dell'euro. E poi basta girare i mercati, come faceva la mamma di Berlusconi, e si può trovare la verdura più conveniente. Ieri invece ci hanno raccontato che i treni in Italia sono migliorati, giusto negli ultimi due o tre anni. È vero, le toilettes fanno schifo, ma i ritardi sono diminuiti (al contrario di quello che dicono migliaia di pendolari comunisti!). Peccato che, controllando con il palmare della bella capotreno un Eurostar a caso, si sia visto che era in ritardo pure quello. Se no avremmo avuto la prova che, da quando c'è Lui, i treni arrivano in orario.

C'È UN FUTURO DA PROTEGGERE. ISCRIVITI AI DS.



Info line: 848.58.58.00

www.dsonline.it

mi consenta una risata.

MisterMe
Opera buffa in un atto

libretto di Gianluigi Melega
musica di Luca Mosca
direttore Andrea Pestalozza

in edicola con l'Unità

Dvd a 9,90 euro
oltre al prezzo del giornale

l'Unità